
Ricerche ed esperienze
Inquiries and Experiences





Favorire il successo accademico: il Tutorato Formativo fra ricerca e intervento nell'esperienza dell'Università di Padova

Promoting the academic success: the Formative Tutoring between research and intervention in the experience of the University of Padua

Lorenza Da Re

Università degli Studi di Padova

lorenza.dare@unipd.it

ABSTRACT

Following the objectives of the European Higher Education Area, guidance and tutoring contribute to improve teaching and focusing on students as center of the training process, accompanying him/her during his/her study path. In recent years, the University of Padua has enhanced the tutoring actions to facilitate the transition of the students into University. The university of Padua has adopted a tutorial model based on a Spanish original one, which is based on strengthening some soft skills through training, meetings with teachers, peer tutors and experts. Starting from the guidance needed from the university students, I am going to present the results of the Formative Tutoring Program - FTP (Da Re, 2017) based on 944 Cawi survey responses. The results show that those taking part in the FTP are satisfied with the proposed interventions and that say they have greatly improved their knowledge of the university and they have successfully integrated themselves into the academic environment.

In linea con gli obiettivi dello Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore, orientamento e tutorato contribuiscono al miglioramento della didattica, ponendo lo studente al centro del processo formativo, accompagnandolo durante il suo percorso di studio. Negli ultimi anni l'Università di Padova ha rafforzato le azioni tutoriali per favorire la transizione all'Università degli studenti, adottando un modello tutoriale di origine spagnola, che si basa sul potenziamento di alcune competenze trasversali tramite incontri formativi con docenti, peer tutor ed esperti. A partire dai bisogni orientativi degli studenti universitari, vengono presentati alcuni risultati del Programma di Tutorato Formativo - TF (Da Re, 2017), relativamente a 944 studenti rispondenti a un'indagine Cawi. Dai risultati emerge che chi partecipa al TF è soddisfatto degli interventi proposti e dichiara di aver notevolmente migliorato la conoscenza dell'università e di essersi integrato proficuamente nel mondo accademico.

KEYWORDS

Guidance, Tutoring, University, Empowerment, Drop-Out.
Orientamento, Tutorato, Università, Empowerment, Abbandono.

1. Orientamento e tutorato: una breve definizione

Orientamento e tutorato rappresentano degli elementi essenziali per il processo educativo e condividono la stessa finalità: favorire lo sviluppo integrale della persona (Martinez Clares, Martinez Juarez, Perez Cuso, Gonzalez Morga, Gonzalez Lorente, 2016).

Le definizioni di orientamento formulate prima degli anni '80 corrispondono a una visione dei processi orientativi come azioni limitate e puntuali. Attualmente la concezione dell'orientamento è stata superata da un approccio più ampio e olistico, che considera la persona nei suoi vari ambiti (accademico, personale, professionale, sociale, ecc.) che si completano attivamente in una visione globale della persona stessa (Monge, 2009).

Riprendendo la definizione di orientamento del Consiglio d'Europa del 21/11/2008, esso viene presentato come

«un insieme di attività che mette in grado i cittadini di ogni età, in qualsiasi momento della vita di identificare le proprie capacità, competenze, interessi; di prendere decisioni consapevoli in materia di istruzione, formazione, occupazione; di gestire i propri percorsi personali di vita nelle situazioni di apprendimento, di lavoro e in qualunque altro contesto in cui tali capacità e competenze vengono acquisite e/o sviluppate».

Per quanto concerne il tutorato, la legge 341 del 1990 prevede che in ciascuna università italiana si provveda a istituirlo, intendendo per tutorato tutte quelle

«azioni per gli studenti atte a offrire una serie di attività e di servizi finalizzati a orientare e ad assistere gli studenti, a renderli attivamente partecipi del processo formativo e a rimuovere gli ostacoli a una proficua frequenza dei Corsi universitari».

Secondo Castillo, Torres e Polanco (2009), il tutorato rappresenta un'azione globale per supportare i diversi aspetti dello sviluppo maturativo e di apprendimento della persona. Questo supporto può svilupparsi in forma individuale (tramite la personalizzazione del processo formativo) o in gruppo (potenziando la costruzione dell'apprendimento in forma congiunta, il miglioramento degli aspetti relazionali e comunicativi, l'assunzione di responsabilità e la partecipazione attiva).

Secondo questa prospettiva, il tutor può rivestire più ruoli e funzioni nel processo di apprendimento che si sviluppa nell'azione tutoriale: funge da facilitatore dell'apprendimento, da mediatore di contesto e da supervisore dei bisogni degli studenti.

In ambito accademico, orientamento e tutorato nascono come interventi specifici in due possibili momenti determinanti l'abbandono degli studi: da un lato l'orientamento va a sostenere la scarsa motivazione al proseguire gli studi e le difficoltà che possono insorgere nel passaggio dalla scuola secondaria all'Università supportando, anche, la scelta consapevole del percorso universitario; dall'altro lato il tutorato accompagna lo studente durante il suo percorso di studio e lo supporta negli eventuali momenti di difficoltà che possono riguardare l'adattamento al nuovo sistema formativo e il nuovo approccio allo studio universitario. Lo scopo di questi due strumenti è quello di contrastare, ridurre e monitorare l'abbandono e il rallentamento del percorso di studi universitari (fuoricorsismo), al fine di fornire agli studenti la possibilità di attuare scelte consapevoli e di essere sostenuti in eventuali fasi critiche del proprio percorso di studi e di vita.

2. I bisogni orientativi e tutoriali all'università

A partire dagli anni '80 del Novecento si assiste alla crescita esponenziale dell'interesse del mondo accademico per azioni di orientamento e tutorato che non siano più solamente di carattere informativo, ma che aiutino a migliorare la formazione degli studenti in maniera più profonda e olistica. Emerge, quindi, la necessità di offrire un supporto personalizzato agli studenti, al fine di potenziare le capacità e valorizzare il potenziale intellettuale di ogni singolo studente, come previsto dagli obiettivi dello Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore (Garcia Antelo, 2011). Questo non vuol dire fornire una didattica individualizzata, ma un'attenzione all'insegnamento individualizzato (Garcia Nieto, Asensio Muñoz, Carballo Santaolalla, García García, Guardia González, 2004; Pino, Ricoy, 2006; Rodríguez Ortega, 2010). Tale necessità nasce dai nuovi bisogni degli studenti universitari, come sottolineato da vari Autori (Álvarez Rojo, García Jiménez, Gil Flores, Romero Rodríguez, 2004; Garcia Nieto *et al.*, 2004; Rodríguez Espinar, 2004), che possono essere sintetizzati in: aumento degli iscritti all'università; diversificazione dei fattori che influenzano il rendimento accademico (non sono solo di carattere accademico, ma anche personali e sociali); necessità di rendere effettiva la mobilità internazionale (sia in termini di *incoming*, sia di *outcoming*), e quindi supportare gli studenti anche in questi termini; maggior varietà dell'utenza universitaria (non solo neo-studenti, ma anche utenza 'adulta'); bisogno di un sostegno personalizzato per la diversità tra e degli studenti (necessità personali, di salute, di motivazione, di aspettative); necessità di sostenere chi ha bisogni educativi specifici, per vivere l'università come luogo di valorizzazione dell'opportunità per tutti, in un'ottica inclusiva.

Bertagna e Puricelli (2008) hanno raggruppato i bisogni degli studenti legati all'orientamento in tre macro categorie: bisogni di tipo informativo, che consistono in richieste d'informazioni circa la realtà universitaria; bisogni di tipo formativo, come richieste di interventi utili per aiutare ad acquisire o potenziare determinate conoscenze (ad esempio, sul metodo di studio); bisogni di consulenza specifica e/o counseling, come richieste di supporto e sostegno di carattere prevalentemente individuale, psicologico e motivazionale.

Sono numerose le pratiche che nelle ultime decadi le università hanno messo in atto per rispondere ai bisogni dei propri studenti, così come testimoniato dalla letteratura nazionale (Arcuri, Paggini, Zago, 2002; Berta, Lorenzini, e Torquato, 2008; Binetti, Pontalti, e Santini, 1999; Felice, 2005; Fenizia, Pasquino, e Spasiano, 1994; Ferraro, Burba, e Olper, 2016; Gemma, 2010; Magnoler, 2017) e internazionale (Alvarez, 2002; Arbizu, Lobato, del Castillo, 2005; Martínez Clares e Echeverría Samanes, 2018; Palfreyman, 2002; Pantoja, 2005; Pedicchio, Fontana, 2000; Topping, 1997; Vaira, 2007) sul tema.

3. Il Tutor e il tutorato universitario

Come ricorda Torre (2006), il termine tutor è entrato nel linguaggio quotidiano in diverse forme e contesti. Il ruolo del tutor sta sempre più prendendo piede anche nel mondo formativo, aziendale e scolastico, come confermato dalla bibliografia esistente (Arbizu, Lobato, e Castillo, 2005; Álvarez, 2005; Topping, 1997). Con ruoli specifici e differenziati, la funzione tutoriale è stata interessata da «un'autentica esplosione anche nella formazione universitaria» (Bertagna e Puricelli, 2008; Gemma, 2010, Pedicchio e Fontana, 2000; Zago, Girado, Clerici, 2014).

Si sono diffusi dapprima i tutor degli studenti per l'accoglienza e per i piani di studio (di solito, studenti più anziani che fanno consulenza a quelli più giovani). In un secondo momento, i tutor per i tirocini formativi e gli stage (Bertagna, 2004).

Sono davvero numerose le definizioni che si trovano in letteratura circa il concetto di tutorato universitario. Tra le varie definizioni proposte dalla letteratura internazionale, alcuni aspetti di interesse che fanno parte della dimensione tutoriale possono essere raggruppati in tre macro categorie: quella accademica, quella personale e quella professionale. Gli altri aspetti riguardano principalmente:

- La progettualità delle azioni tutoriali: si intende il tutorato come spazio progettuale per definire il proprio percorso accademico e personale, verso il mondo del lavoro e per inserirsi nella società.
- L'approccio tutoriale: il tutorato è presentato in letteratura come una pratica pedagogica e un'azione educativa, ma anche come un'azione/processo/strategia orientativa per lo sviluppo della persona nella sua totalità e per lo sviluppo integrale e olistico.
- Gli aspetti pedagogici del tutorato: il tutorato viene descritto in letteratura come un'innovazione didattica o uno strumento per il miglioramento della qualità della didattica. Il tutorato viene presentato come un insieme di azioni formative in ottica collaborativa per la formazione personalizzata degli studenti e un processo di insegnamento/apprendimento, o come una pratica educativa e una strategia di accompagnamento per l'acquisizione di competenze sia generiche che disciplinari.
- Gli elementi psico-educativi del *tutoring*: vengono presentati alcuni concetti, tra i quali la responsabilità, l'autonomia, lo sviluppo cognitivo, ma viene anche descritto il tutorato come un processo per potenziare gli stili di apprendimento per la comprensione e per la riflessione. Emerge una visione del tutorato come sostegno e aiuto per gli studenti per tutto il percorso accademico e nell'ottica del *Life Long Learning*.
- Il ruolo del tutor e le sue funzioni: in molte definizioni presenti in letteratura viene sottolineato il ruolo del tutor come facilitatore e come mediatore dell'azione tutoriale.

In termini generali, il tutorato universitario nasce come risposta alle nuove necessità dell'istituzione universitaria e degli studenti che vi accedono: si tratta sia dell'aumento di studenti che accedono all'università oggi, ma anche del bisogno di instaurare una relazione educativa più personalizzata, dovuto all'eterogeneità degli studenti in termini di background e di provenienza, ma anche dovuto alla complessità e vastità dell'offerta formativa proposta.

In questi termini, il tutorato universitario si configura come un'azione di intervento formativo destinata all'accompagnamento accademico degli studenti. Il tutorato, così come l'orientamento, sono considerati degli indicatori della qualità delle istituzioni di educazione superiore (Rodríguez Espinar, 2004).

Secondo Rodríguez Espinar (2004), il tutorato è una componente a tutti gli effetti della formazione universitaria. Le caratteristiche del tutorato possono essere così sintetizzate, come:

- Un'azione docente di orientamento diretta a facilitare uno sviluppo integrale degli studenti,

- La personalizzazione dell'educazione superiore in termini di apprendimento e pianificazione del percorso accademico degli studenti,
- Un elemento di qualità chiave per l'istruzione superiore,
- Il raccordo della relazione degli studenti con le componenti universitarie, amministrative, dei servizi e della didattica,
- L'integrazione attiva dello studente al contesto universitario.

Tra le principali finalità del tutorato emerge l'utilizzo di tale strategia educativa per prevenire e contrastare in *drop-out* universitario e per favorire il successo accademico degli studenti in termini di *empowerment*.

Sono numerosi i modelli relativi all'abbandono degli studi universitari (Bethencout *et. al.*, 2008; Cabrera *et. al.*, 2006). Tra tutte, ricordiamo la teoria di Tinto (2006) relativa alla *student retention*, letteralmente la 'conservazione', il 'mantenimento' del percorso di studio dello studente. È focale in questo approccio il concetto di integrazione al nuovo contesto durante il primo anno degli studi, il più critico nella transizione dalla scuola secondaria all'università (Astin, 1977; Pascarella e Terrenzini, 1991). Quello che è cruciale e che emerge chiaramente nelle teorie di Tinto è che ciò che fa la differenza nel processo di integrazione a un nuovo contesto, e che porta al successo formativo, è il 'coinvolgimento' (*involvement*) degli studenti, o meglio, il loro 'impegno' (ing: *engagement*, spa: *compromiso formativo*) rispetto al percorso intrapreso (Tinto, 1989; Upcraft, Gardner, Barefoot, 2005): tanto più lo studente sarà parte attiva del processo di transizione (in termini di ricerca attiva delle informazioni, di integrazione nel nuovo gruppo di pari, di pianificazione del proprio percorso di studio, di adattamento del proprio metodo di studio al nuovo assetto, ecc.) tanto più avrà la possibilità di riuscire con successo nel suo percorso formativo.

Sarà oggetto del prossimo paragrafo un progetto di tutorato universitario che si basa su queste finalità formative.

4. Una proposta innovativa di tutorato: il Tutorato Formativo dell'Università degli Studi di Padova

Di seguito presenteremo la sperimentazione denominata "Tutorato Formativo" (Da Re, 2017) che è in corso presso l'Università di Padova, che ha adattato il modello spagnolo di *Tutoría formativa de carrera* (Álvarez, 2002) al proprio contesto. La sperimentazione ha coinvolto 3 Corsi di Laurea il primo anno (Ingegneria Meccanica, Scienze dell'Educazione e della Formazione, Scienze Sociologiche), 4 il secondo anno (i 3 già citati e Ingegneria Biomedica) e 8 il terzo anno (i 4 succitati e Astronomia, Fisica, Ottica e Optometria e Servizio Sociale). A partire dall'anno accademico 2017-18, la sperimentazione è stata estesa a tutti i CdS triennali del Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione dell'Università di Padova (Ingegneria Biomedica, Ingegneria Elettronica, Ingegneria Informatica e Ingegneria dell'Informazione). Complessivamente, per i Corsi di Laurea coinvolti, nei primi tre anni hanno partecipato alla sperimentazione 32 docenti, 86 studenti tutor e circa 1400 studenti.

Tale strategia educativa è stata individuata a livello internazionale (Álvarez, 2002) già da studi e sperimentazioni precedenti nel contesto padovano (Da Re, 2017; Da Re, Clerici e Álvarez, 2016) ed è risultata valida per l'*empowerment* e il potenziamento del rendimento accademico degli studenti universitari e per il contrasto del *drop-out* anche nel contesto universitario italiano, attraverso il po-

tenziamento delle competenze trasversali. Tale modello si basa sull'approccio cognitivo sociale (Lent, Brown e Hacket, 2004), secondo una logica preventiva e proattiva (Savickas, 2010). Il Tutorato Formativo (da ora in poi TF) si può definire come il compito realizzato da un tutor universitario che si occupa della formazione integrale degli studenti, organizzati in gruppi, lungo tutto il percorso universitario: il tutor facilita lo sviluppo di un processo formativo atto a promuovere un apprendimento autonomo e orientato verso lo sviluppo degli studenti, in un'ottica personale, accademica e professionale (Álvarez e Gonzalez, 2008). La sperimentazione del TF si è realizzata attraverso un programma di attività di orientamento e tutorato che hanno l'obiettivo di fornire un supporto agli studenti del primo anno delle lauree triennali, al fine di agevolare la transizione e favorirne l'integrazione nel contesto universitario attraverso una serie di azioni: supportando lo studente per tutto il percorso di studio, potenziando alcune competenze trasversali particolarmente utili per lo specifico corso di studio, accompagnando lo studente nella progettazione e definizione del proprio Progetto formativo e professionale.

La sperimentazione del TF si realizza attraverso l'esecuzione di una serie di fasi strettamente interrelate tra di loro così come presentato nella tabella 1.

<p>Selezione dei contesti e dei gruppi di lavoro</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Selezione dei CdS "casi studio"; - Individuazione dei partecipanti. Il programma di TF è stato presentato e proposto a tutte le matricole del CdS in occasione dei vari incontri di orientamento in ingresso. I partecipanti, su base volontaria, vengono organizzati in piccoli gruppi. - Individuazione dei Tutor docenti e dei Tutor studenti, anch'essi partecipanti su base volontaria. I Tutor docenti sono responsabili di attività didattiche nel CdS. I Tutor studenti sono iscritti al 2° o 3° anno dello stesso CdS degli studenti partecipanti o dei CdS magistrale affini. Il riconoscimento per i Tutor studenti consiste nell'attestazione della loro partecipazione in qualità di tutor al progetto.
<p>Formazione dei tutor</p>	<p>I Tutor docenti e i Tutor studenti che partecipano al TF hanno ricevuto una formazione prima e durante il programma, tramite sessioni in cui vengono approfonditi il ruolo del tutor e la relazione educativa. Tutor docenti e Tutor studenti partecipano a incontri per la co-costruzione delle attività, per ogni incontro proposto.</p>
<p>Produzione di una serie di strumenti per la progettazione e la conduzione delle attività di TF</p>	<p>A partire dai materiali predisposti nel modello di riferimento (Álvarez, 2002; Álvarez e Gonzalez, 2008), si realizzano attività e gli strumenti servono ai tutor per condurre le sessioni di TF. Ogni scheda è strutturata in maniera analoga: (i) giustificazione del tema, (ii) obiettivi, (iii) responsabile, (iv) tempistiche, (v) sviluppo dell'attività, (vi) allegati (Da Re, Clerici, e Álvarez, 2016).</p>

<p>Sperimentazione delle azioni di TF</p>	<p>La sperimentazione si realizza con un programma di attività coordinate e sistematiche, che prevede un incontro settimanale di circa un'ora, calendarizzato nell'orario didattico, escluso i periodi festivi e d'esame. Le attività proposte perseguono 4 obiettivi formativi: (i) facilitare l'adattamento degli studenti e la conoscenza dell'istituzione universitaria; (ii) potenziare la partecipazione degli studenti alla vita universitaria e nel contesto del CdS; (iii) migliorare la conoscenza personale degli studenti e facilitare il processo formativo; (iv) sviluppare strategie per la presa di decisioni accademiche e professionali. A partire da questi obiettivi formativi vengono costruiti i calendari di attività, personalizzati per ogni CdS.</p> <p>Gli incontri di TF sono distinti in:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Tutorato dei Servizi</i>: i Servizi agli Studenti dell'Ateneo, alternandosi a cadenza mensile, incontrano gli studenti orientandoli all'utilizzo delle attività proposte dall'università (Servizio Diritto allo Studio e Tutorato, Segreterie Studenti, Segreterie Didattiche del CdS, Centro Linguistico di Ateneo, Servizio Orientamento, Relazioni internazionali, Centro Universitario Sportivo, Biblioteche, Servizio Stage e Career Service, Post Lauream e dottorati); - <i>Tutorato degli esperti</i>: formatori esperti facilitano incontri tematici (ad esempio sul metodo di studio universitario); - <i>Tutoring e Peer tutoring</i>: gli studenti, divisi in piccoli gruppi, lavorano sulle competenze trasversali (metodo e abilità di studio; partecipazione alla vita universitaria; capacità di valutare e valutarsi; sviluppo di strategie di <i>problem solving</i>; ecc.), tramite il supporto e il coordinamento o di un docente del Corso di Laurea (<i>Tutor docente</i>) o di uno studente degli anni successivi al primo (<i>Tutor studente</i>), supportati da sussidi per la conduzione degli incontri e collegati in rete con spazi dedicati sulla piattaforma Moodle.
<p>Monitoraggio delle attività</p>	<p>Attivato mediante la piattaforma informatica di supporto. La sperimentazione si è avvalsa di strumenti informatici di collegamento (piattaforma <i>e-learning</i> - Moodle) specificamente dedicati ai vari attori e ai vari contesti. In spazi dedicati sono resi disponibili e/o implementabili i materiali e gli strumenti per la gestione e la valutazione delle attività.</p>
<p>Valutazione degli interventi</p>	<p>a) Valutazione della soddisfazione da parte di tutti gli attori coinvolti nel TF mediante l'analisi dei risultati delle rilevazioni condotte con gli strumenti qualitativi e quantitativi previsti per la rendicontazione.</p> <p>b) Valutazione dell'efficacia mediante un disegno quasi-sperimentale basato sull'abbinamento (confronto a coppie o <i>propensity score matching</i>) (Martini e Trivellato 2011; Winship e Morgan 2007).</p> <p>c) Valutazione dei processi formativi messi in atto attraverso gli strumenti di monitoraggio e valutazione definiti per ogni attore.</p>

Tabella 1 - Le fasi del TF

Una fase importante della sperimentazione del TF ha riguardato la valutazione degli interventi realizzati. Al fine di raccogliere elementi valutativi il più possibile esaustivi, è stato progettato e attuato un disegno complesso, che ha interessato i diversi attori coinvolti e che ha compreso sia la valutazione del processo e della soddisfazione degli attori, sia la valutazione dell'efficacia degli interventi sulle carriere degli studenti.

In questo *paper* faremo riferimento al quarto anno di sperimentazione, nello

specifico faremo riferimento alla ricerca condotta tramite indagine on-line, sugli studenti coinvolti nella sperimentazione del TF nell'a.a. 2017-18 in 8 CdS dell'Università degli Studi di Padova tramite un'indagine Cawi.

5. La ricerca

5.1. Metodo

L'indagine Cawi (*Computer Assisted Web Interviewing*) sul TF è stata condotta nei mesi di febbraio e marzo 2018. La somministrazione è avvenuta online, tramite la piattaforma *LimeSurvey*, per consentire agli studenti di valutare con calma le singole domande. *LimeSurvey* è una *piattaforma open source* dedicata alla creazione di questionari on-line. Sono state caricate manualmente tutte le domande e impostati i rispettivi filtri per ogni singola domanda. Sono stati richiesti all'ufficio competente gli indirizzi degli studenti immatricolati agli 8 CdS che hanno partecipato alla sperimentazione del TF nell'anno accademico 2017-18. I dati richiesti comprendevano nominativi dei partecipanti, la loro matricola, l'e-mail istituzionale e l'e-mail privata. L'uso di queste informazioni è funzionale al contatto e all'aggancio coi dati d'archivio, ma ricade nell'impegno di riservatezza assunto con i rispondenti.

Nel processo di costruzione dello strumento d'indagine sono state effettuate diverse prove per verificare l'affidabilità dello strumento e per affinare e migliorare la versione finale. Nello specifico sono stati realizzati:

- Uno studio pilota con studenti (N= 18) con caratteristiche simili a quelle dei partecipanti, studio attraverso il quale sono stati valutati alcuni aspetti relativi al tempo di risposta, alla comprensione e chiarezza degli item e ad elementi legati alla somministrazione on-line (domande filtro, struttura del test, ecc.);
- Un pre-test di contenuto, eseguito da docenti esperti nel tema (n=3), che ha valutato pertinenza e la rilevanza dei contenuti dei quesiti in relazione al quadro teorico di riferimento e alla chiarezza delle domande, e ad aspetti di carattere metodologico (ad esempio, legati alle scale da utilizzare, quali tipi di domande, quali possibili analisi statistiche, ecc.).

L'esecuzione di queste verifiche preliminari di validità di contenuto hanno permesso di definire lo strumento finale.

5.2. Analisi dei dati

Di seguito presenteremo i risultati più rilevanti dell'indagine del TF per CdS. Complessivamente, hanno risposto all'indagine 944 studenti. Nella tabella 2 viene riportato il tasso di risposta per CdS dal quale emerge che la maggioranza dei rispondenti è dei CdS di Ingegneria Biomedica (19%) e di Scienze dell'Educazione e della Formazione (18%).

In quale Corso di Studio ti sei immatricolato nell'a.a. 2017-18?	Totale	Totale
Ingegneria Biomedica	182	19%
Ingegneria dell'Informazione	128	14%
Ingegneria Elettronica	39	4%
Ingegneria Informatica	87	10%
Ingegneria Meccanica	153	16%
Scienze dell'Educazione e della Formazione di Padova	173	18%
Scienze Sociologiche	142	15%
Servizio Sociale	40	4%
Totale complessivo	944	100%

Tab. 2 - Tasso di risposta Cawi per CdS

Alcuni dati di contesto ci aiutano a capire chi sono gli studenti rispondenti. Rispetto alla frequenza alle lezioni (tabella 3), emerge che si tratta di studenti principalmente frequentanti per tutti i CdS oggetto dello studio, ad eccezione del CdS in Scienze Sociologiche nel quale solo il 55% dei rispondenti dichiara di frequentare tutti o quasi gli insegnamenti.

	Ho frequentato tutti o quasi tutti gli insegnamenti	Ho frequentato solo alcuni insegnamenti	Non ho frequentato nessun insegnamento	Totale complessivo
Ingegneria Biomedica	91%	6%	3%	100 %
Ingegneria dell'Informazione	95%	5%	0%	100 %
Ingegneria Elettronica	90%	8%	2%	100 %
Ingegneria Informatica	89%	8%	3%	100 %
Ingegneria Meccanica	94%	6%	0%	100 %
Scienze dell'Educazione e della Formazione di Padova	86%	9%	5%	100 %
Scienze Sociologiche	55%	37%	8%	100 %
Servizio Sociale	95%	5%	0%	100 %
Totale complessivo	86%	11%	3%	100 %

Tab. 3 - Hai frequentato gli insegnamenti del primo semestre?

Rispetto all'attività lavorativa (tabella 4), la maggioranza dei rispondenti non svolge nessuna attività professionale. Nello specifico, i contesti che vedono maggiormente studenti lavoratori, cioè studenti che svolgono attività lavorativa in modo continuativo, sono i CdS in Ingegneria Elettronica (24%), Scienze dell'Educazione e della Formazione (18%) e Ingegneria Informatica (14%).

	No	Sì, ho lavorato in modo continuativo	Sì, ma in modo saltuario	Totale complessivo
Ingegneria Biomedica	73%	10%	17%	100%
Ingegneria dell'Informazione	78%	5%	17%	100%
Ingegneria Elettronica	59%	24%	17%	100%
Ingegneria Informatica	71%	14%	15%	100%
Ingegneria Meccanica	78%	6%	16%	100%
Scienze dell'Educazione e della Formazione di Padova	57%	18%	25%	100%
Scienze Sociologiche	62%	12%	26%	100%
Servizio Sociale	55%	10%	35%	100%
Totale complessivo	68%	11%	21%	100%

Tab. 4 - Hai svolto un'attività lavorativa, seppur saltuariamente?

In media gli studenti rispondenti dichiarano di impiegare 63 minuti per arrivare alla sede universitaria: la maggioranza dei rispondenti sono «studenti pendolari», ossia studenti che si spostano quotidianamente dalla propria abitazione per raggiungere l'università.

Abbiamo chiesto se gli studenti rispondenti avessero scelto il CdS come prima scelta (tabella 5). È interessante rilevare come in alcuni contesti il CdS scelto sia stato la prima scelta nella gran maggioranza dei casi (Ingegneria Meccanica 94%; Ingegneria dell'Informazione 91%; Ingegneria Informatica 88%; Ingegneria Elettronica 87%). Al contempo, emerge che per altri CdS (Scienze dell'Educazione e della Formazione 53%, Scienze Sociologiche 45%, Servizio Sociale 55%) solo nella metà dei casi circa si tratta di una prima scelta.

	Sì	No	N/A	Totale complessivo
Ingegneria Biomedica	67%	31%	2%	100%
Ingegneria dell'Informazione	91%	9%	0%	100%
Ingegneria Elettronica	87%	8%	5%	100%
Ingegneria Informatica	88%	10%	2%	100%
Ingegneria Meccanica	94%	6%	0%	100%
Scienze dell'Educazione e della Formazione di Padova	53%	47%	0%	100%
Scienze Sociologiche	45%	53%	2%	100%
Servizio Sociale	55%	40%	5%	100%
Totale complessivo	67%	27%	6%	100%

Tab. 5 - Questo Corso di Studio è stato la tua prima scelta?

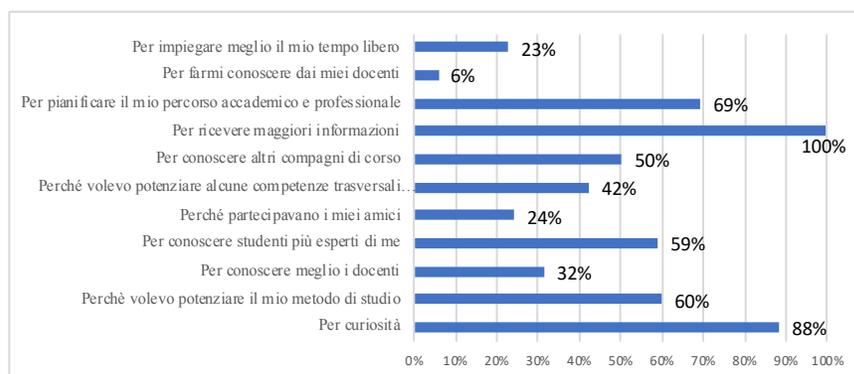
Abbiamo chiesto se il Tutorato Formativo fosse conosciuto come progettualità nei vari contesti (tabella 6). Solamente il 4% sul totale non conosceva il TF. Rispetto ai singoli contesti, i CdS in cui era più conosciuto e utilizzato sono i CdS in Ingegneria dell'Informazione (61%), Ingegneria Elettronica (59%) e Ingegneria Informatica (59%).

	Sì, ho partecipato	Sì, ne ero a conoscenza ma non ho partecipato	Vagamente	No, non lo sapevo	Totale complessivo
Ingegneria Biomedica	48%	46%	3%	2%	100%
Ingegneria dell'Informazione	61%	37%	2%	1%	100%
Ingegneria Elettronica	59%	36%	5%	0%	100%
Ingegneria Informatica	59%	38%	2%	1%	100%
Ingegneria Meccanica	36%	56%	6%	3%	100%
Scienze dell'Educazione e della Formazione di Padova	49%	34%	8%	9%	100%
Scienze Sociologiche	27%	61%	6%	6%	100%
Servizio Sociale	23%	73%	3%	3%	100%
Totale complessivo	44%	46%	6%	4%	100%

Tab. 6 - Sei a conoscenza che nel primo semestre si è svolto per gli studenti il Programma di Tutorato Formativo?

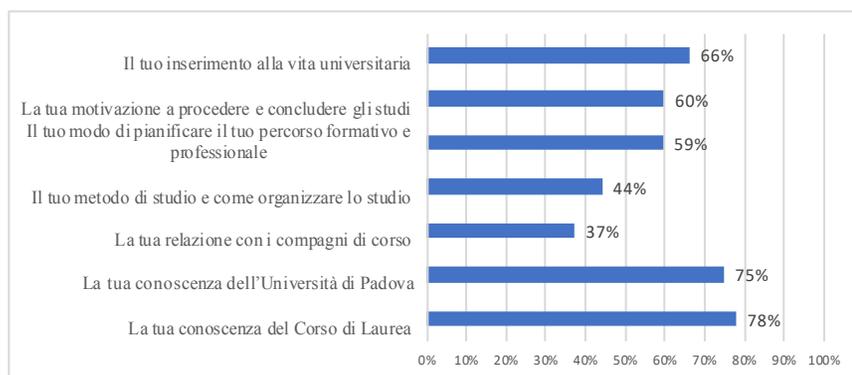
Per coloro che hanno partecipato al TF, sono state approfondite le analisi rispetto ad alcune dimensioni di interesse, quali il motivo della partecipazione, la percezione di miglioramento (In che misura credi che il Tutorato Formativo stia contribuendo a migliorare...), la soddisfazione specifica (Quanto sei soddisfatto di ciascuno dei seguenti aspetti?) e generale.

Se facciamo riferimento al motivo della partecipazione (grafico 1), emerge dai dati che gli studenti partecipano al TF principalmente per ricevere maggiori informazioni (100%), per curiosità (88%) e per pianificare il proprio percorso accademico e professionale (69%).



Graf. 1 - Motivo della partecipazione (Sì% - N= 415)

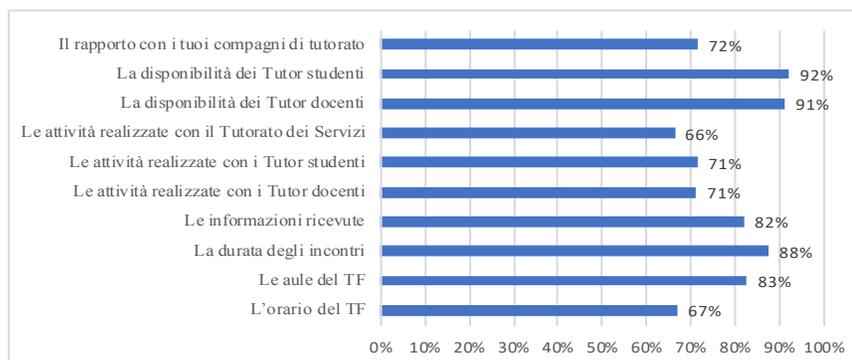
Rispetto alla percezione di miglioramento (grafico 2), di seguito presenteremo il dato aggregato che testimonia la percezione di miglioramento dei partecipanti al TF. Rispetto alle sotto dimensioni presentate e illustrate nel grafico 2, si evidenzia che gli aspetti conoscitivi/informativi sono quelli maggiormente potenziati grazie alla sperimentazione. Infatti, per il 78% è aumentata (molto/abbastanza) la conoscenza del CdS e per il 75% è aumentata la conoscenza dell'Università di Padova. Considerevole anche la percezione di miglioramento relativa all'inserimento alla vita universitaria (66%), alla motivazione a procedere a concludere gli studi (60%) e alla pianificazione al percorso formativo e professionale (59%). In minor misura, gli studenti percepiscono un miglioramento rispetto al loro metodo di studio (44% molto/abbastanza) e alla relazione con i loro compagni di corso (37%).



Graf. 2 - Percezione di miglioramento (molto/abbastanza - N=417)

L'altro aspetto che si è voluto approfondire, rispetto all'intervento formativo messo in atto, è stata la soddisfazione dei partecipanti (grafico 3). In termini generali, l'81% dei rispondenti (N=424) si dichiara molto/abbastanza soddisfatto della partecipazione al TF.

Nello specifico, se consideriamo gli indicatori rappresentati nel grafico 3, si evidenzia come alcuni aspetti siano molto/abbastanza graditi: la disponibilità dei Tutor studenti (92%) e dei Tutor docenti (91%), ma anche aspetti organizzativi quali, la durata degli incontri (88%), le aule (83%) e l'orario se pur in minor misura (67%). Le attività sono state anch'esse gradite dagli studenti (con i Tutor docenti 71%, con i Tutor studenti 71% e con i Servizi 66%), come la relazione che si è instaurata con i colleghi di tutorato (72%).



Graf. 3 - Soddisfazione (molto/abbastanza - N=424)

6. Riflessioni finali e prospettive future

La sperimentazione presentata in questo *paper* evidenzia come l'Università di Padova stia investendo in iniziative volte al successo accademico dei propri studenti. In linea con le politiche di *governance* degli atenei italiani (Legge 341 del 1990) e con la normativa europea (Sorbonne, 1998, Bologna, 1999, Berlino, 2003, Praga, 2001, Bergen, 2005, Budapest/Vienna, 2010, Bucharest, 2012; Yerevan, 2015), azioni di orientamento e tutorato sono oggi, oltre che necessarie per soddisfare i bisogni formativi e orientativi degli studenti, anche richieste in quanto oggetto normativo.

Rispetto ai risultati presentati circa l'indagine Cawi compilata da 944 studenti del primo anno di 8 Corsi di Studio dell'Università di Padova, emerge che si tratta di studenti frequentanti, che non svolgono, nel maggior numero di casi, un'attività lavorativa. Sono studenti pendolari, che impiegano circa un'ora per raggiungere la sede universitaria. In alcuni contesti hanno scelto il CdS che stanno frequentando come prima scelta (principalmente Ingegneria), in altri casi non è una prima scelta (principalmente Scienze dell'Educazione e della Formazione e Scienze Sociologiche). Dai dati emerge che il Programma di TF era ben conosciuto nei singoli contesti.

Si può definire un profilo degli studenti partecipanti che hanno preso parte alle attività. Gli studenti partecipano principalmente per ricevere maggiori informazioni sul nuovo contesto accademico, per curiosità e per pianificare il loro percorso accademico e professionale. Percepiscono di essere migliorati principalmente rispetto alla conoscenza del contesto (CdS e università) e in merito all'inserimento accademico. Sono generalmente molto soddisfatti di aver partecipato al TF, principalmente rispetto alla disponibilità dei tutor, ma anche per gli aspetti organizzativi.

I risultati relativi al processo, che hanno riguardato indicatori di contesto (frequenza, lavoro, pendolarismo, prima scelta) e indicatori sulla partecipazione al TF (motivi della partecipazione, soddisfazione, percezione di miglioramento), mettono in luce come il TF sia uno strumento valido per favorire il successo accademico degli studenti.

Alcuni aspetti emersi come carenti nella sperimentazione (approfondimenti sul metodo di studio, miglioramento del *setting* orario-aule, ecc.), sono già stati progettati come azioni future di potenziamento del Programma e verranno messi in atto già a partire dal prossimo A.A., nell'ottica delle ri-progettazione degli interventi.

Sono stati condotti studi relativi anche all'efficacia del TF tramite alcuni confronti tra gli esiti accademici degli studenti che lo hanno frequentato regolarmente e quelli di coloro che non lo hanno frequentato. I confronti, realizzati attraverso opportuni test statistici, hanno fatto emergere la significatività delle differenze negli esiti registrati tra partecipanti regolari e non partecipanti al programma sperimentale: sistematicamente migliori tra i partecipanti.

Questi risultati sono molto significativi se li correliamo alla letteratura che tratta il tema del *drop-out*: Tinto (1988) sottolinea come il momento più delicato nel percorso di integrazione al nuovo contesto sia proprio la prima parte del primo anno, momento in cui lo studente deve adattare il proprio mondo, fatto di esperienze formative e personali pregresse, a un nuovo ambito, con nuovi ritmi, stili di apprendimento, verso nuove relazioni. Nello specifico, secondo Tinto, i primi due mesi di università sono quelli più critici, che se vissuti in maniera non adeguata possono essere il primo passo verso l'abbandono degli studi.

C'è bisogno di iniziative strutturate e sistemiche, che supportino lo studente

durante tutto il percorso di studio, con un focus particolare sul primo impatto con il mondo universitario, il momento più critico del percorso accademico, con l'obiettivo di potenziare le competenze trasversali utili al percorso formativo, per essere accompagnati verso la professione, nell'ottica della *long life*.

I risultati su descritti fanno emergere come gli interventi proposti e le attività realizzate debbano seguire un attento lavoro di personalizzazione degli apprendimenti (Hartley, 2007): gli studenti che partecipano alle attività provengono da contesti formativi diversi e pertanto è fondamentale, per la riuscita del Programma stesso, adattare gli obiettivi formativi e i risultati attesi alle peculiarità del contesto, se pure seguendo le stesse finalità educative, ossia quelle di favorire il successo formativo e l'*empowerment* degli studenti e al contempo di prevenire e contrastare il *drop-out* accademico.

Riferimenti bibliografici

- Álvarez Pérez, P.R. (2002). *La función tutorial en la universidad: Una apuesta por la mejora de la calidad de la enseñanza*. Madrid: EOS.
- Álvarez Pérez, P.R., e González, M. (2008). *Los planes de tutoría en la Universidad: una guía para su implantación*. San Cristóbal de la Laguna: Servicio de Publicaciones de La Universidad de la Laguna.
- Álvarez Rojo, V., García Jiménez, E., Gil Flores, J., e Romero Rodríguez, S. (2004). *La Enseñanza Universitaria: Planificación y Desarrollo de la Docencia*. Madrid: EOS.
- Álvarez Pérez, P.R. (2005). La tutoria y la orientación universitaria en la nueva coyuntura de la enseñanza superior: el programa "Velero". *Revista Contextos Educativos*, 8, 281-293.
- Arbizu, F., Lobato, C., e Del Castillo, L. (2005). Algunos modelos de abordaje de la tutoría universitaria. *Revista de Psicodidáctica*, X, 1, 7-12.
- Arcuri, S., Paggin, N., e Zago, P. (2002). *Una parte per il tutor*. Padova: Cleup.
- Astin, A.W. (1977). *Four critical years: Effects of college on beliefs, attitudes, and knowledge*. San Francisco: Jossey-Bass Publishers
- Berta, L., Lorenzini, V., e Torquato, B. (2008). *Una Ricerca-Azione sul tutorato nell'università di Perugia*. Milano: FrancoAngeli.
- Bertagna, G. (2004). Tutorato e tutor nella riforma. *Scuola e didattica*, XV. Brescia: La scuola.
- Bertagna, G., e Puricelli, E. (2008). *Dalla scuola all'Università. Orientamento in ingresso e dispositivo di ammissione*. Sovaria Manelli: Rubbettino Editore.
- Bethencourt, J., Cabrera, L., Hernandez, J., Álvarez Pérez, P.R, e González, M. (2008). Variables psicológicas y educativas en el abandono universitario. *Revista de Investigación Psicoeducativa*, VI, 3, 209-307.
- Binetti, P., Pontalti, I., e Santini, D. (1999). *Il tutorato, modelli ed esperienze nella didattica universitaria*. Roma: SEU.
- Cabrera, L., Bethencourt, J., Álvarez Pérez, P.R., e González, M. (2006). El problema del abandono de los estudios universitarios. *RELIEVE*, XII, 2, 171-203.
- Castillo, S., Torres, J.A., e Polanco, L. (2009). *Tutoría en la enseñanza, la universidad y la empresa*. Madrid: UNED-Perason.
- Da Re, L. (2017). *Il tutor all'Università: Strategie educative per contrastare il drop-out e favorire il rendimento degli studenti*. Lecce: PensaMultimedia.
- Da Re, L., Clerici, R., e Álvarez Pérez, P.R. (2016). *Le attività e gli strumenti del Programma di Tutorato Formativo per i nuovi iscritti all'Università: una guida operativa*. Padova: Cleup.
- Felice, A. (a cura di). (2005). *L'accompagnamento per contrastare la dispersione universitaria. Mentoring e tutoring a sostegno degli studenti*. Catanzaro: Rubbettino.
- Fenzia, R., Pasquino, F., e Spasiano, M.R. (1994). *Il tutorato: esperienze universitarie*. Napoli: E.di.s.u.
- Ferraro, S., Burba, G., e Olper, B. (2016). I bisogni di orientamento nel servizio MIUR "chiedi all'esperto". *Ricercazione*, VIII, 1, 145-162.
- García Antelo, B. (2011). *La tutoría en la Universidad: percepción de alumnado y profesorado*.

- Santiago de Compostela: Servicio de Publicaciones e intercambio Científico Campus Vida.
- García Nieto, N., Asensio Muñoz, I., Carballo Santaolalla, R., García García, M., e Guardia González, S. (2004). *Guía para la labor tutorial en la universidad en el espacio europeo de educación superior*. Madrid: Universidad Complutense de Madrid.
- Gemma, C. (a cura di). (2010). *Percorsi di orientamento e pratiche di tutorato, l'esperienza della Facoltà di Scienze della Formazione di Bari*. Lecce: PensaMultimedia.
- Hartley, D. (2007). Personalisation: the emerging 'revised' code of education?. *Oxford review of education*. XXXIII, 5, 629-642.
- Legge 341/1990, 19 novembre 1990, *Riforma degli ordinamenti didattici universitari*, in Gazzetta Ufficiale del 23 novembre 1990, n. 274.
- Lent, R., Hackett, G., e Brown, S. (2004). Una perspectiva Social Cognitiva de la transición entre la escuela y el trabajo. *Evaluar*, IV, 1-22.
- Magnoler, P. (2017). *Il Tutor. Funzioni, attività e competenze*. Milano: FrancoAngeli.
- Martínez Clares, P., e Echeverría Samanes, B. (2018). Tutorato universitario. *Studium educationis*, XIX, 1, 33-52.
- Martínez Clares, P., Martínez Juárez, M., Pérez Cuso, F.J., González Morga, N., e González Lorente, C. (2016). *Manual de orientación y acción tutorial*. Murcia: Diego Marin Librero Editor.
- Martini, A., e Trivellato, U. (2011). *Sono soldi ben spesi? Perché e come valutare l'efficacia delle politiche pubbliche*. Venezia: Marsilio.
- Monge, C. (2009). *Tutoria y orientación educativa. Nuevas competencias*. Bilbao: Wolters Kluwer España.
- Palfreyman, D. (2002). *The Oxford tutorial. 'Thanks, you Taught me How to Think'*. Oxford: Ox-CHEPS.
- Pantoja, A. (2005). La acción tutorial en la universidad: propuestas para el cambio, *Cultura y Educación*, XVII, 1, 67-82.
- Pascarella, E.T., e Terenzini, P.T. (1991). *How college affects students: findings and insights from twenty years of research*. San Francisco: Jossey Bass.
- Pedicchio, M.C., e Fontana, I. (2000). *Tutoring in European Universities*. Trieste: Commissione Europea.
- Pino, M.R., e Ricoy, M.C. (2006). La tutoría como recurso en la enseñanza universitaria. Estudio de necesidades y contribuciones actuales. *Bordon*, LVIII, 3, 345-358.
- Rodríguez Espinar, S. (a cura di). (2004). *Manual de tutoría universitaria. Recursos para la acción*. Barcelona: Octaedro.
- Rodríguez Ortega, N. (a cura di). (2010). *Acción tutorial: reflexión y práctica. Una experiencia de interacción docente en la Universidad de Málaga*. Málaga: Servicio de Publicaciones e Intercambio Científico.
- Savickas, M.L. (2010). Career adaptability: Cross-cultural examination of a model and measure. Paper presentato al 27th *International Congress of Applied Psychology*, Melbourne.
- Tinto, V. (1988). Stages on Student Departure. Reflections on the Longitudinal Character of Student Leaving. *Journal of Higher Education*, LIX, 4, 438-455.
- Tinto, V. (1989). Definir la deserción: una cuestión de perspectivas. *Revista de Educación Superior*. LXXI, 18, 1-9.
- Tinto, V. (2006). Research and practice of student retention: what next?. *College Student Retention*, VIII, 1, 1-19.
- Topping, K. (1997). *Tutoring. L'insegnamento reciproco tra compagni*. Trento: Erickson.
- Torre, E. (2006). *Il Tutor: teorie e pratiche educative*. Roma: Carocci.
- Upcraft, M.L., Gardner, J.N., e Barefoot, B.O. (2005). *Challenging and supporting the first-year student: A handbook for improving the first year of college*. San Francisco: CA Jossey-Bass.
- Vaira, M. (2007). *Dalla scuola all'università. Politiche e pratiche di orientamento in sei paesi europei, Studi sull'istruzione superiore*. Pavia: Edizioni universitarie LED.
- Winship, C., e Morgan, S. (2007). *Counterfactuals and casual inference*. New York: Cambridge University Press.
- Zago, G., Girado, A., e Clerici, R. (a cura di). (2014). *Successo e insuccesso negli studi universitari*. Bologna: Il Mulino.

